

sonale della Regia marina per la perdita di vestiario in caso di sinistri marittimi (1757);

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Capo del Governo, Primo Ministro, ministro della marina, della presentazione di questi disegni di legge; il primo di essi sarà inviato agli Uffici, e gli altri alla Giunta del bilancio.

Commemorazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Prima di riprendere i nostri lavori, volgiamo un commosso e reverente pensiero alla memoria di coloro che durante l'intervallo della Sessione parlamentare ci hanno lasciato per sempre.

Il 15 settembre si è spento nella sua villa di Laviano, Luciano Valentini, che fu deputato al Parlamento per le Legislature XXVI e XXVII.

Tempra di perfetto gentiluomo, Egli dedicò gran parte della sua attività ai pubblici uffici, ricoprendo, tra l'altro, la carica di sindaco di Perugia per 18 anni. Grande dignità, devozione alla Patria, sicura e profonda dirittura di propositi furono le caratteristiche dell'opera compiuta.

Pochi giorni dopo periva in tragico volo nel cielo della terra nativa, l'ingegnere Roberto Forni, deputato per la Legislatura XXVII.

Ricordiamo con vivo sentimento di rimpianto questo nostro eroico collega che durante la grande guerra diede prova di eccezionale ardimento, guadagnandosi due medaglie d'argento, una in bronzo e una promozione straordinaria per merito di guerra, con motivazioni che lo additarono come un intrepido soldato incurante di ogni pericolo e pronto a qualsiasi sacrificio.

E ricordiamo anche come esempio il suo spirito di ardente fascista per le virtù fattive di organizzatore e per l'efficace opera di propaganda compiuta con incrollabile fede.

La passione profonda per la Patria, il desiderio di servirla senza limite, di esserne degno in pace, come lo era stato in guerra, condusse questo nostro indimenticabile collega a tentare con felice e giovanile baldanza le vie dell'aria, quelle vie che i cuori saldi, le coscienze ardenti, gli spiriti eletti sanno vincere e dominare, e che saranno il gran campo delle future competizioni mondiali.

Ma gli ardimenti non contano le loro vittime, le conquiste segnano una via copersa di sacrifici, il dominio sugli elementi avversi vuole dietro di sé un calvario.

Morendo nell'adempimento del suo dovere, Roberto Forni ci ha lasciato un esempio di coraggio, di costanza, di fede.

Al devoto saluto rivolto in nome vostro ai due colleghi estinti, è mio dovere aggiungere le espressioni del più profondo cordoglio per un altro lutto che ha colpito questa Assemblea nei suoi ricordi più cari.

Il 4 novembre si è spento in Milano Giuseppe Marcora, che tenne con profondo sentimento di decoro questo seggio per ben 15 anni, e che sempre, anche lontano da questa Assemblea e dalla vita politica, diede costante esempio di infinito amore per la Patria, di assoluto disinteresse, di eccezionale probità.

Giuseppe Marcora si è spento serenamente come era vissuto, mantenendo intatta la fede nella grandezza dell'Italia, che lo aveva spinto intrepido giovinetto agli ardimenti delle battaglie garibaldine. Tutta la sua vita fu milizia al servizio del nostro Paese. Egli costituì una eccezione a molti uomini del suo tempo, perchè volle sempre la devozione alla Patria superiore a ogni fede politica, per cui, quando occorre infrangere i dubbi e determinare l'ultima guerra liberatrice, non esitò a staccarsi dalla sua parte politica per consigliare con giovanile entusiasmo la prevalenza delle armi sugli accomodamenti diplomatici.

Colui che da questo seggio in tempi oscuri aveva parlato del Trentino nostro irritando i sensibilissimi nervi dei reggitori della definitivamente defunta monarchia austriaca, non poteva essere assente nell'ora che segnò la possibilità per l'Italia di riprendere la via additata da Roma imperiale. E il suo cuore sanguinò nei giorni tristi del dopo guerra quando tutti gli istinti di un utilitarismo vile e profittatore parvero sommergere la bellezza della vittoria, il fulgore dei sacrifici, le possibilità nuove che si offrivano all'Italia. Così la Marcia su Roma ebbe il suo cordiale e pieno consenso, come lo ebbe entusiastico l'opera formidabile di Benito Mussolini, di cui si può dire: *unus homo qui restituit rem*. Chiudendo gli occhi a 86 anni, il glorioso vegliardo poté con serena soddisfazione constatare che gli eroismi e i sacrifici non erano stati vani, perchè finalmente una volontà possente e insonne sta preparando all'Italia i suoi grandi e immaneabili destini.

Raccogliamoci con reverenza intorno alla tomba del combattente del Trentino e del Volturno, e il suo esempio sia alimento e